

CUORE E CRITICA

RIVISTA MENSILE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETA'

ASSOCIAZIONI

Italia (compreso il supplemento): Anno L. 7, 50 — Semestre L. 4 — Trim. L. 2, 25 — Un num. Cent. 60.
Altri paesi: Anno L. 10 — Semestre L. 5, 50 — Un fascicolo L. 1, 00.

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento).

AVVERTENZE

Lettere, valori, manoscritti, libri e giornali di cambio dirigerle: « All'ufficio del periodico **Cuore e Critica** in SAVONA, (Liguria) ».
Ad ogni collaboratore è lasciata piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime.

Anno I. Num. 2

Con Supplemento trimestrale dedicato a qualche speciale questione.

Febbraio 1887

SOMMARIO

Lettera dell'Onorev. Bovio — I miseri e l'uguaglianza nei più lontani secoli (A. Ghisleri) — Carnevale, versi (Marco Lessona) — Filosofia della *Bagoloneria* (Dott. Vittorio Benini) — Gli insegnanti in Italia: 19 anni dopo (G. Boroschi) — Macchiette, sonetto (Uno del tempo antico) — Il matrimonio degli Ufficiali, studio sociologico (Dottor Carlo Lessona) — Pel giornalismo e contro i giornalisti (Danton) — Lettere degli Abbonati (Avv. G. D. Corbari) — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO (Romanzi e novelle — Poesie — Varia) — RIVISTA DEI PERIODICI — Pubblicazioni pervenute in dono — Annunzi.

LETTERA DELL'ON. BOVIO

Napoli, 28 Gennaio 87.

Ingegnoso e laborioso amico,

Vi prego rispondere all'abitatore degli Elisi Giuseppe Ferrari che l'Italia, terra de' pontefici, per questo appunto non riuscì ad essere nè di Dio nè degl'idoli: è la terra dal cattolicesimo ateo. Questa ipocrisia, dall'articolo 1° dello Statuto sino all'*agnus dei* del più roco santusse, è da più secoli la radice della nostra infermità morale; e la tua cortesia, arte di mutua minchionatura, è rivolo dell'ipocrita fiumana.

L'ateo parlante per sè o no in faccia a molti o ad uno, e il credente parato a milizia aperta per la sua fede, sono tipi allontanati da noi. In queste due parole « *cattolicesimo ateo* » è compendiate la patogenesi de' nostri guai.

Da parte Giuseppe Mazzini, che io osai definire (e mi ostino nel giudizio) *fondatore di civiltà*, gl'intelletti italiani che ho più ammirato di questi ultimi tempi sono stati Giuseppe Ferrari e Vincenzo Gioberti, ed entrambi confutai, da giovinetto, con libera riverenza.

In entrambi ammiravo l'acume filosofico portato nelle cose civili, o l'ardire di parlare e scrivere il vero senza riguardo a potenti ed a volgo. — Quel santo ardire è il primo carattere del filosofo e senza di quello si è un erudito poltrone metafisico o positivista.

Ma quell'ardire costa guai grossi in ogni tempo, caro ***; e però non vi può essere mai filosofo impunemente. Un indagatore tranquillo può essere un fisico, un matematico, un psicomensore, un veterinario forse, filosofo no, di certo.

Io che ho d'ingegno anche meno de' ministri della pubblica istruzione e de' rispettivi segretarii generali, io, per avere osato dire qualche cosa di capo mio e non rubacchiato di qua e là, ne ho patito di così grosse che se voi non foste N. N. (1) battezzato e patentato e non foste così onestamente fiero di voi medesimo, vorreste essere piuttosto re di Baviera che me.

Che gran male dunque m'è toccato: forse carcere, tortura, esilio, o c'è di peggio? Ecco il peggio: quelli erano grandi guai e grande onore; oggi i guai sono minuti e sordi: non ti si sferra l'inquisizione addosso, ma prima i mosconi, co' quali neppur la *contesa*, da Eraclito chiamata regina delle cose, è possibile; e poi dall'alto, ogni anno, ti rifiniscono col trincetto. — In capo a pochi anni tu non ripeterai con Campanella:

Cinquanta prigionii, sette tormenti
Passai;

ma ti troverai ridotto in modo da ripetere col Redi:

Son lungo, secco, allampanato e smunto,
Talchè rassembrò un lanternon di gondola.

Tale in Italia tuttora la fortuna del filosofo: altrove qualche compenso c'è; ma nella terra del cattolicesimo ateo non si arriva ad essere filosofo impunemente. E pure credo femineo qualunque lamento, o venga dagli Elisi o da questa povera terra di emigranti; perchè mentre il filosofo è posposto ad un singhiozzatore di novelle, la filosofia compie le sue vendette sopra gli stati e sopra gli ordini dominanti.

Astiate — io dico ai pratici — astiatela quanto

(1) Il redattore qui nominato, e a cui la lettera è diretta, ha voluto si levasse il suo nome e cognome, acciocchè non si dica, che ci stampiamo gli elogi in famiglia. (Nota dei Compilatori).